

*Ottobre - dicembre 2025*

*newsletter*

**bollettino**

**notiziario**

*cent'anni al servizio della città*



# Il ruolo della Banca d'Italia

## L'istituzione presente a Trieste dal 1918

Una nuova socia, un compleanno speciale e un focus sulla struttura della filiale locale della Banca d'Italia.

Sono i temi che hanno caratterizzato la conviviale #3739 di giovedì 2 ottobre, incontro allestito all'ora di pranzo all'Hotel Savoia Excelsior e che ha proposto in veste di relatore il consocio **Massimo Gallo**, Direttore della filiale di Trieste della Banca d'Italia, incarico coperto dal dicembre del 2024.

Una conviviale apertasi nel segno di una nuova socia del Rotary Club Trieste, **Zoila Ingrassia**, giovane funzionaria Unicredit (ramo investimenti) formatasi alla Manchester University Business School.

La relazione di Massimo Gallo – classe 1966, laurea in Economia e Commercio, originario di Mestre e per un biennio già a capo della filiale di Verona e per un breve periodo di quella di Venezia – si è articolata sul tema: **“La Banca d'Italia: passato, presente e futuro”**.

Argomento quindi particolarmente vasto, intrecciato anche in questo caso da storia, quadri tecnici e prospettive:

“Nella struttura della Banca d'Italia figurano tanti mestieri, diverse specializzazioni, una cinquantina circa – ha premesso Massimo Gallo – e comprende anche informatici, tecnici e, ad esempio, pure molti laureati in lingua cinese per affrontare le moderne esigenze di mercato”.

Non sono mancati i numeri a supporto. La Banca d'Italia, nata nel 1893, vanta attualmente 21 filiali con apertura completa, 11 con apertura parziale, 6 specializzate nel trattamento del contante.

Il directorato prevede un Governatore, un Direttore generale e 3 vice direttori generali.

Il vissuto nella provincia di Trieste parla invece di una primogenitura nel 1918, l'avvio dei lavori di estensione della sede nel 1922 e la conseguente inaugurazione nel 1931 della “casa madre” in via Cassa di Risparmio.

Le “missioni” sono molteplici, ha ricordato Massimo Gallo, e comportano la gestione del debito pubblico e il supporto al contrasto del riciclaggio ma soprattutto «mantenere la fiducia del pubblico nella banconota”.

Il piano di sviluppo della Banca d'Italia comprende un impegno costante nella formazione in ogni capoluogo, dando vita a piani di “educazione finanziaria” dedicati a giovani (come il seminario «*Viaggio nell'economia: quattro passi*» che il nostro club ha organizzato per i giovani, in collaborazione con i ragazzi del Rotaract nell'annata 2023-2024 n.d.r.) e adulti, nello specifico a Trieste anche a realtà assistenziali come la Caritas.

Il futuro? L'introduzione definitiva dell'Euro digitale, mossa già avviata nel 2023 e che comporterà una nuova lettura sociale ed economica, un tema - ha auspicato Massimo Gallo in chiusura della sua relazione - che meriterà senz'altro un ulteriore incontro esplicativo dedicato ai soci del Rotary Club Trieste.

La conviviale del 2 ottobre ha infine riservato una sorta di “dulcis in fundo” con un brindisi speciale in occasione del 75° compleanno del socio Luciano Renni, che quest'anno ha festeggiato in veste di Presidente del Rotary Club Trieste.



*Il tavolo di Presidenza al momento del brindisi*

# Un'avventura in oceano Atlantico <sup>2</sup>

## La sfida della rotta da Ovest a Est

Una conviviale nel segno del mare e delle attività nautiche.

E' quanto emerso dall'incontro al "caminetto" del 9 ottobre, che si è svolto nella sede sociale del Rotary Club Trieste di via Giustiniano e ha ospitato **Anna Maria Colonna** - Presidente del Rotary Caorle, qui in veste di Commodoro della Flotta Alto Adriatico, International Yachting Fellowship of Rotarians - assieme al relatore in cartellone, il medico e velista **Fabio Beltrame**.

Introdotta dal Presidente Luciano Renni, Anna Maria Colonna ha brevemente rievocato tratti storici e peculiarità della Flotta Alto Adriatico, la più antica costola rotariana, realtà sorta infatti nel 1947 dalla passione di soci velisti e in generale dediti al culto delle discipline nautiche.

La Flotta Alto Adriatico conta attualmente una cinquantina di iscritti impegnati, come ben sottolineato dalla stessa relatrice, non "solo in attività ludiche come gite e regate ma soprattutto in attività per il prossimo".

Ha ribadito quindi la valenza del service legato al mondo della vela indirizzato alla sfera della disabilità, con vetrina speciale attesa anche all'interno della "Barcolana" 2025.

Fabio Beltrame, medico specialista in anestesia e rianimazione e con alle spalle una eccellente carriera agonistica da velista corredata da titoli italiani e podi internazionali, ha animato una relazione dal titolo "Oceano Atlantico, da Ovest a Est".

Il relatore ha condiviso la traversata compiuta assieme ad altri tre velisti nell'aprile del 2025 a bordo di un 16 metri partito da Santo Domingo e approdato alle Azzorre dopo 17 giorni, per un totale di 2653 miglia di navigazione. Il racconto ha compreso i ricordi, gli incontri, le immagini e i paesaggi marini respirati e l'importanza dei moderni radar e dei sistemi di comunicazione, satellitari non solo funzionali ma pure più economici.

Dalla relazione del medico navigatore è emerso soprattutto il valore di una "avventura" concepita per affrontare

l'Atlantico in modo desueto, salpando infatti da Ovest in direzione Est, lungo rotte meno agevoli alla luce delle pressioni, dei forti venti e delle possibili tempeste tropicali: "Avevamo concepito il viaggio come una sorta di scuola di vela - ha precisato Fabio Beltrame - per quanto mi riguarda mi stava a cuore la parte soprattutto tecnica".



## Rotary e Barcolana

Anche quest'anno siamo stati ospiti dello stand del Comune di Trieste, rappresentato dall'Assessore alle Politiche Sociali Massimo Tognolli, per una presentazione corale delle attività di service realizzate da Rotary, Rotaract e Interact della Venezia Giulia. Ha partecipato il Governatore del Distretto 2060 Gianni Albertinoli, davanti a una folta presenza di tutti i club della galassia rotariana.

Fra i progetti a favore dei più giovani nel pomeriggio Cristina Pedicchio ha presentato il secondo volume dedicato alle storie della nostra amica Martina, la stella di mare che si batte contro l'aumento dell'inquinamento acustico.

In chiusura di giornata infine si è tenuta la tradizionale cena nella sede dell'Associazione Nazionale Alpini, alla quale ha partecipato una nutrita rappresentanza della International Yachting Fellowship del Distretto 2060, guidata dall'attuale Commodoro della Flotta Alto Adriatico, Annamaria Colonna.



Un breve viaggio tra alcune delle icone culturali della Trieste del '900. Succede nell'arco della conviviale #3741, incontro serale del 16 ottobre che ha visto come relatrice **Nadia Pastorcich**, intervenuta sul tema “**Le personalità culturali della Trieste di un tempo**”.

Classe 1994, pubblicista, fotografa e scrittrice, laureata in Scienze della Comunicazione e in Scienze del Patrimonio Audiovisivo, Nadia Pastorcich ha fornito una personale visione su nomi eccellenti legati in qualche modo al panorama culturale triestino, dalla pittrice Leonor Fini al pianista Livio Cecchelin, sino agli scrittori Giorgio Pressburger, Spiro Dalla Porta Xidias e Anita Pittoni e soprattutto Lelio Luttazzi, personaggio che la relatrice ha posto al centro di una sua tesi universitaria e di una conseguente pubblicazione dal titolo “Lelio Luttazzi e la settima arte. Musicista, attore e regista”, libro edito da MG Press nel 2021.

La relazione si è basata anche su esperienze dirette, interviste e ricerche sul campo.

Ne è emerso un quadro caratterizzato prevalentemente da tinte più emotive che storiche, giocate sulle emozioni provate al cospetto di riferimenti della scena artistica e letteraria del capoluogo: “Sono sempre stata attratta dalla riscoperta del '900 culturale ed è stata una vera crescita personale



poterne avvicinare alcuni rappresentanti. Di loro ho apprezzato il grande entusiasmo, un racconto personale in grado di mettere in luce soprattutto l'aspetto positivo del vissuto”.

Un piccolo e fugace affresco evocativo per ogni personaggio, come Anita Pittoni (“Ha sempre creduto nei giovani”) o la memoria parlante di Spiro Della Porta Xidias (“lo sguardo sempre proteso verso l'alto, in una costante visione spirituale della vita”).

L'esposizione della relatrice si è tradotta poi in un messaggio per la

platea rotariana, intriso di norme di vita: “Dobbiamo cercare di nutrire questo nostro Paradiso terrestre, saper stare in silenzio, ascoltare le storie del prossimo, regalarci momenti dedicati ad esempio a un libro oppure al teatro. Nutrirci insomma di bellezza”.

Uno spunto quest'ultimo ripreso in chiusura da Presidente Luciano Renni che ci ha riportato ai valori del Rotary: “Una relazione che ci invita soprattutto a ritrovare il valore dell'entusiasmo nelle nostre azioni nel corso della vita”.

## Addio a Paolo Alberti

Abbiamo purtroppo salutato un socio che nei molti anni di appartenenza al Rotary Club Trieste ha sempre saputo dare il suo contributo alla vita dell'associazione. Prodigo di consigli, di nuove idee e talvolta anche di critiche, ma sempre costruttive.

Entrato nel sodalizio nel 1973, ha ricoperto la carica di Presidente nell'annata 1987-1988, incentrata sul tema «Trieste capitale della Regione», in concomitanza con il 25° anniversario di costituzione della stessa.

Alpino, appassionato di vela, uomo dai molteplici interessi, compresa la cucina. Qui lo vediamo durante la «Sfida dei risotti» del 2023, manifestazione a scopo benefico organizzata dai Rotary della Venezia Giulia, che Paolo ha vinto in passato.



# Dallo scenario mondiale quale futuro per la città e il suo porto?

Le possibili fonti di sviluppo ma anche le criticità che gravano sugli orizzonti da raggiungere, specie nel ramo portuale: la Trieste contemporanea torna al centro del dibattito nel corso della conviviale #3742 del 23 ottobre, nel corso della quale abbiamo ascoltato in veste di relatore il giornalista **Roberto Morelli**, attuale Presidente di Generali Convention Center.

Singolare la premessa offerta dal noto editorialista alla platea rotariana.

Roberto Morelli ha infatti posto in copertina la vicenda della “Istanbul Bridge”, portacontainer salpato il 22 settembre del 2025 dal porto cinese di Ningbo Zhounsan e approdato il 12 ottobre nel Regno Unito, a Felixstowe. Si tratta della prima nave nella storia in grado di coprire la rotta artica marittima Cina – Europa, viaggio disegnato per attestare una rotta commerciale atta ridurre i tempi di trasporto tra Asia ed Europa: “ Perché vi parlo di questo? – ha esordito Morelli – perché credi si tratti della più grande “minaccia” alla città di Trieste, per i porti italiani, per il Mare Mediterraneo. Il varo di questa rotta è una vera minaccia per lo sviluppo della città, anche perché siamo abituati a vedere i nostri destini in modo molto autoreferenziale. E' in fondo la nostra storia – ha aggiunto il relatore - in quanto crediamo di essere una sorta di “Città Stato” e invece rappresentiamo un piccolo tassello di un enorme puzzle dove non solo accadono cose che non possiamo influenzare ma che nemmeno conosciamo”.

Lo stato dell'arte del Porto di Trieste ha quindi rappresentato il cuore dell'articolato intervento di Roberto Morelli, analisi partita dall'impatto e dal successo della passata gestione con Zeno D'Agostino alla guida (“Uno sviluppo tra l'altro sostenuto in modo coeso dalla città, mai visto prima”), sino alle attuali perplessità dettate dal clima di attesa di un nuovo Presidente:

«Le possibilità di sviluppo non possono essere demandate a un Commissario che sta a Roma – ha ribadito Morelli – quindi la domanda è: il nostro Porto ora sta bene o sta male? Dipende, dobbiamo interrogarci».

Lo scenario appare dunque composito quanto nutrito da diversi interrogativi. L'editorialista ha poi tratteggiato l'importanza della politica (anche) in campo economico, il ruolo fondamentale delle Medie Imprese e del comparto turistico locale, fattore quest'ultimo definito nel complesso

valido quanto effimero: “Noi abbiamo bisogno di industrie – ha rimarcato il Presidente di Generali Convention Center – che siano ad alto contenuto tecnologico e che si interfaccino con l'Area di Ricerca e gli altri istituti scientifici, dando modo alle nostre Start Up di crescere.

In caso contrario – ha chiosato il relatore – penseremo sempre di essere un “fuscello” autosufficiente ma che in realtà è preda di scenari nazionali e internazionali che non possiamo prevedere o impedire”.



# Omicidio Siani: un giovane cronista scomodo

Scrittore di successo, autore teatrale, docente, esperto di arti marziali, ma soprattutto giornalista d'inchiesta da sempre in prima linea sul fronte delle vicende legate a mafia e camorra.

Si chiama **Giovanni Taranto** ed è stato il relatore del tema: **“1985-2025. A quarant'anni dall'omicidio di Siani raccontare le mafie tra cronaca, inchiesta e letteratura”**, al centro della conviviale #3743 del 30 ottobre.

Il giornalismo d'altri tempi che diviene missione e sacrificio estremo, lo scontro con le forze della malavita organizzata, il dovere di un racconto che possa tramandarsi non solo in storia ma in memoria: questo il cuore della relazione incentrata sull'omicidio del giornalista Giancarlo Siani nel settembre del 1985 da parte della mafia, attentato compiuto a Napoli e commissionato dal clan del boss Angelo Nuvoletta.

All'epoca Siani, appena compiuti 26 anni, sognava di diventare giornalista professionista e intanto si faceva le ossa da precario sul solco più delicato, arduo, quello delle investigazioni sulla malavita campana.

La sua “colpa” fu quella di esporsi, raccontare e poi firmarsi apertamente. La mafia non perdonò a Siani la pubblicazione di un servizio dove informava circa l'arresto di un boss locale, reso possibile grazie a una “soffiata” del clan rivale, quello appunto dei Nuvoletta.

Le credenziali di “infami” -, secondo il codice mafioso i collaboratori con le forze di Polizia – fu sentenza di morte per Siani, freddato alla testa da 10 colpi di pistola calibro 7,65 nella serata del 10 settembre 1985, mentre il giovane giornalista si stava recando ad un concerto di Vasco Rossi a bordo della sua Mehari verde.

Giovanni Taranto conosceva Siani, ne era collega, amico fraterno, alleato in una missione di giornalista all'epoca

giocata non solo senza garanzie contrattuali ma senza social e cellulari, soltanto a forza di ricerca, passione, contatti e indagini su campo.

Aprondo l'incontro con un contributo video di Paolo Siani, fratello della vittima, Giovanni Taranto ricorda che “all'inizio si parlò poco dell'omicidio, qualcuno tra i colleghi giunse anche a rinnegarlo. Di certo non si può morire così a 26 anni e 4 giorni, per aver avuto il coraggio di raccontare la verità”.

Verità, coraggio e giustizia gli spunti fondamentali esposti dal giornalista impegnato su più fronti, tutti rivolti ad una narrazione non retorica: “Bisogna continuare a parlarne e io lo faccio anche nelle scuole, dove spesso capisco che i giovani non sanno chi fosse Siani. Giancarlo non voleva essere un supereoe, sognava soltanto di fare al meglio il giornalista, ha fatto quanto andava fatto e spesso, credetemi, in questo mestiere si resta soli”.

La missione di Taranto, attuale Vice

Presidente della Commissione Legalità dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, si esplica, come accennato, in vari ambiti, anche di stampo artistico: rappresentazioni teatrali, adattamenti televisivi e soprattutto letteratura.

Il giornalista campano rivendica infatti i temi della legalità in progetti di lettura rivolti ai giovani detenuti del carcere di Nisida, in romanzi polizieschi come “Le indagini del Capitano Mariani” e in libri “noir” che hanno conquistato riconoscimenti prestigiosi, vedi il “Premio Nazionale Gialli.It 2025”, per la fortunata saga del “Commissario Palumbo”.

L'impegno di Giovanni Taranto è quindi vivo: “Non basta raccontare, bisogna diffondere con conoscenza e memoria autentica, attingendo dalle esperienze. Giancarlo aveva all'epoca fatto molto per me – ha concluso il relatore – io devo ancora fare molto per lui...”.



# Il gusto «moderno» a inizio '900 6

Uno spaccato artistico della Trieste dagli inizi agli anni '30 del Novecento, un viaggio a colori attraverso pittura, decorazione, scultura e costume sociale.

**Piero Delbello**, Direttore dell'IRCI - Istituto Regionale per la storia e la cultura istriano, fiumano, dalmata - è stato il relatore della riunione #3744 del 6 novembre su “**Modernismi: la Venezia Giulia tra Liberty e Art Deco**”, mostra allestita dallo stesso Delbello al Civico Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata di via Torino, inaugurata il 1° novembre e visitabile sino al 1° febbraio 2026.

Piero Delbello ha assunto la direzione dell'IRCI nel 1992, e si deve proprio alla sua passione la capillare opera di recupero e riordino delle masserizie degli esuli istriani conservate nei magazzini di Porto Vecchio.

La rassegna regala una visione completa delle arti in auge nella Venezia Giulia sino agli anni '30 dello scorso secolo, con un focus su Liberty e Art Deco, attenti a nomi non sempre in primo piano. Come Umberto Schiavon, autore della splendida illustrazione che decora la locandina della mostra, che abbandona la pittura per un lavoro «sicuro»



in Prefettura, eppure lascia testimonianze importanti, simbolo anche del passaggio dal Liberty al Deco”.

La relazione di Piero Debello si nutre poi di una ricca rete di citazioni e di esempi non museali celati tra le vie di Trieste, proponendo un viaggio urbano attraverso gli scorci in Viale XX Settembre (Palazzo Viviani) e in Via

San Giorgio ( Casa Basevi).

Sono presenti tutti i nomi eccellenti della pittura, illustrazione e scultura locali, dagli “apprendisti” Marcello Mascherini e Ugo Carà, Argio Orel, Mariella Ponti (in arte Popi), Gio Ponti, Vito Timmel, Marcello Dudovich, Rudolf Kalvach e tanti altri ancora.

## INCONTRI ROTARIANI

Le occasioni per conoscere rotariani provenienti da tutte le parti del mondo sono favorite dal successo turistico che contraddistingue in tempi recenti la nostra città. Mercoledì 12 novembre una rappresentanza del club ha incontrato gli amici austriaci del **Rotary Club Baden**, in visita a Trieste.

Nella library dello Starhotel Savoia Excelsior al tradizionale scambio di gagliardetti ha fatto seguito un piacevole aperitivo con i partecipanti alla gita.



Moda, musica e giornalismo al centro della conviviale #3747 del 20 novembre che ha visto la giornalista e scrittrice **Francesca Delogu**, relatrice su “**Come la musica mi ha insegnato a dirigere un giornale (e a raccontare il mondo)**”.

Francesca Delogu, giornalista, dopo una parentesi nel campo della Finanza trova ben presto l'ambito ideale nel campo della moda, andando a dirigere per 8 anni l'iconico magazine “Cosmopolitan”. Tale scelta non la terrà lontana dalla sua vera passione, la musica, anzi. Il pianoforte, l'approccio recente alla tromba ma soprattutto il basso elettrico, strumento quest'ultimo divenuto il totem della sua vita. “Il mio analista è un basso elettrico. Ispirazioni ribelli tra moda, giornalismo e musica”, è un libro edito nel 2022, sorta di manifesto anticonvenzionale disegnato non solo da emozioni ma fra scelte, sentimenti e liturgia degli errori da cui (ri)cominciare.

La conviviale si articola in modo desueto con il Presidente Luciano Renni, in veste di intervistatore.

Francesca Delogu dipinge risposte che spaziano tra vissuto e critiche: “Non ci sono maestri nel campo della comunicazione – ha premesso – il mio è stata la musica, da cui ho appreso non solo l'ascolto ma pure il linguaggio del corpo. Mi è servito quando ho diretto “Cosmopolitan”, facendo della redazione una specie di

“sala prove musicale”, dove capire e ascoltare sogni, ambizioni e frustrazioni del team”.

La cartolina finale ha riguardato la sua filosofia di vita: “ Non ci si evolve senza errori – ha chiosato la relatrice – io sono una fan dei miei errori, bisogna saper ammetterli e capirne gli insegnamenti”.



## Estela Landeros tedofora della Fiamma Olimpica dei Giochi Invernali di Milano Cortina 2026

«Sei pronta ad entrare nella storia dei Giochi?

*Congratulazioni! Sei stata scelta come tedoforo del Viaggio della Fiamma Olimpica di Milano Cortina 2026.*

*È tutto vero: sarai uno dei 10.001 protagonisti che attraverseranno l'Italia, portando con sé l'energia, i valori e lo spirito dei Giochi Olimpici Invernali di Milano Cortina 2026.*

*Sarai parte di un racconto collettivo fatto di emozioni, condivisione e orgoglio italiano. Portare la Fiamma Olimpica significa essere ambasciatore di passione, talento, energia e rispetto. Il tuo impegno, la tua storia e i valori che rappresenti ci hanno convinti che sei la persona giusta per questo onore unico.»*

Questa la lettera inviata alla nostra socia **Estela Landeros** a conferma della sua candidatura a tedoforo nel lungo viaggio della Fiamma Olimpica, che **transiterà a Trieste il 23 gennaio**, verso la cerimonia di apertura dei Giochi a Milano. Estela ha partecipato come volontaria sia alle Olimpiadi di Atlanta nel 1996, che più di recente all'edizione di Parigi e certamente il suo impegno è stato tenuto in considerazione nell'accettare della sua candidatura!



I conflitti e i confini, i temi della identità e delle egemonie culturali. La Storia torna protagonista delle conviviali del Rotary Club Trieste e lo fa con l'appuntamento #3748 del 4 dicembre, incontro che ha proposto in veste di relatore il professor **Raoul Pupo**, già Ordinario di Storia contemporanea e della Venezia Giulia all'Università di Trieste (Dipartimento di Scienze Sociali), scrittore e tra i massimi esperti in Italia sulle vicende dell'Esodo dei giuliano-dalmati, sui confini orientali e nel campo delle analisi storiografiche legate alle foibe.

**"Italianità adriatica"** il titolo dell'intervento proposto dallo storico triestino alla platea rotariana, scelta collegata all'ultimo suo libro rivolto all'analisi del passato del territorio (**"Italianità adriatica. Le origini, il 1945. La catastrofe"**, Ed. Laterza)

Argomento intrecciato da diversi elementi, quindi delicato e fonte costante di riflessione e dibattito. Raoul Pupo lo ha saputo affrontare in modo agile quanto incisivo, suggerendo in avvio una debita specificazione dei termini chiave della questione, ovvero **"frontiera"** e **"confine"**: **"Non sono sinonimi – ha premesso il relatore – per frontiera intendiamo una area vasta territoriale, confine invece rappresenta una linea di demarcazione"**.

Si è partiti da qui, giungendo poi subito al focus fondamentale, quello sul concetto di **"italianità"** e dove la distinzione danza tra linguistica e versante politico: **"La parte culturale riguarda le espressioni linguistiche che hanno abitato la frontiera adriatica – ha aggiunto Raoul Pupo – la fase politica coinvolge il senso di appartenenza alla nazione, che è figlio del processo risorgimentale"**.

La lezione di Raoul Pupo ha esaminato le caratteristiche proprie della **"italianità"**, che racchiude il respiro urbano, quello marittimo, l'inclusione (il saper accogliere le genti) e il tratto che riguarda un potere che risiede nelle città.

L'attenzione si è poi spostata sulla **"politicizzazione dell'Italia"**, fase che trova lo spartiacque nel 1997, con la caduta della Repubblica di Venezia, e che si anima con i moti risorgimentali del 1848.

Alla fine dell'Ottocento, ha ricordato il relatore, ecco invece manifestarsi la **"minaccia slava"**, tema che nel territorio adriatico genera i prodromi dei conflitti per il potere, la risposta ai quali è costituita dalla creazione di diverse realtà associative, di stampo culturale e anche sportivo, vedi la Lega Nazionale.

**"L'italianità è invece rovesciata dal settembre del 1943 e comparirà solo nel 1947. Prima – ha rimarcato il docente – sarà oggetto solamente di decisioni altrui"**. Divisioni, lotte e memorie. Raoul Pupo ha quindi chiuso lo scigno storico approdando ai momenti chiave contemporanei, rievocando tappe epocali: quella del

Amicizia in Piazza Unità diretto dal maestro Muti, alla presenza dei presidenti di Italia, Slovenia e Croazia), Basovizza 2020 (foiba visitata dalle massime autorità di Italia e Slovenia), sino alla nomina di Gorizia-Nova Gorica quale capitale della cultura 2025.

L'epilogo del ricco intervento di Raoul Pupo si è nutrito di una citazione di Slataper riguardante la cultura democratica: **"Potere trasformare i confini in ponti"**.

La conviviale presieduta da Luciano Renni ha visto anche la **"spillatura"** di un nuovo socio, presentato per l'occasione da Gaetano Romanò. Si tratta di **Mario Vianelli**, ingegnere, già a capo della Direzione Appalti della Acegas, divenuto poi affermato libero professionista, già impegnato anche in veste di Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Trieste.



# Il ruolo complesso del direttore d'orchestra

La genesi, la tecnica ma soprattutto il coinvolgimento emotivo e i tratti passionali di uno dei riferimenti più carismatici del panorama musicale.

«Il lavoro del direttore d'orchestra» è il tema della conviviale #3749 di giovedì 11 dicembre, che ha visto «sul podio» il M<sup>o</sup> **Enrico Calesso**, Direttore Musicale stabile del Teatro Verdi di Trieste.

Trevigiano, classe 1974, laureato in Filosofia alla “Ca’ Foscari” di Venezia, Enrico Calesso è diplomato in pianoforte e ha studiato direzione a Vienna, maturando poi significative esperienze internazionali che lo hanno portato sino ai collaterali incarichi da Direttore ospite del Landerstheater Linz e in veste di Direttore principale del Mainfranken Theater Würzburg.

“Quella del Direttore di orchestra è una figura recente – ha esordito il relatore – che esiste da circa 200 anni. C'è sempre stata una guida nella musica, ma mentre l'uso della bacchetta risale già al Medioevo nella musica liturgica evolvendosi poi nell'era Barocca, tale ruolo specifico si è sviluppato nell'Ottocento. Le altre figure fondamentali di guida orchestrale erano il primo violino di spalla e il Maestro al clavicembalo”.

Ruolo complesso quello del direttore d'orchestra, tanto da risultare, come ricordato dallo stesso Calesso “Un mistero spesso anche per noi direttori”. Ruolo complesso quello del direttore d'orchestra, lo è talmente da risultare, come ricordato dallo stesso Calesso “Un mistero spesso anche per noi direttori”.

Forse misterico, di certo poco conosciuto e confuso tra i codici della gestualità e la vasta missione interpretativa: “Il direttore ha la necessità di coordinare al meglio le complessità delle emissioni sonore – ha sintetizzato il consocio – al fine di sviluppare una espressione logica e coerente, produrre un pensiero musicale unitario e dare alle compagini energia e aspetti emozionali”.

Già, le emozioni. L'intenso e applaudito intervento ha infatti posto l'accento su tale componente, sul dovere di una trasmissione, tesa al pubblico e agli stessi orchestrali, di spunti e valori collaterali: “L'orchestra potrebbe anche andare da sola ma noi forniamo ispirazione di energia spirituale e inoltre cerchiamo di mettere in relazione la partitura con il momento storico, non studiamo soltanto le note – ha specificato Calesso – ma il contesto culturale e la conseguente interpretazione”.

Autorevole ma (possibilmente) non autoritario, dotato di capacità di dialogo e di gestione del gruppo. Anche la tenuta fisica si prende un capitolo importante nel lavoro del direttore di orchestra, alla luce, ad esempio, non solo dell'impegno fisico ma dello stress cardiaco: “In una rappresentazione mi hanno testato – ha ricordato Calesso – e ho raggiunto un

picco di 200 battiti al minuto...”.

La passione come sempre disegna il resto, dando qui vita alla consapevolezza del patrimonio universale dell'arte.

“La musica è l'unica espressione in grado di andare a toccare nell'animo degli spettatori gli elementi primari e inconsci che stanno alla base non solo dell'essere umano – ha concluso Calesso rievocando alcuni principi di Nietzsche – ma del cosmo intero stesso”.

All'interno della conviviale dell'11 dicembre ha trovato posto anche la nomina di un nuovo socio. Si tratta di Maurizio Giudici, presentato al Rotary Club Trieste da Roberto Pallini. Giudici, classe 1972, manager triestino impegnato da lustri nel settore socio – sanitario, attualmente Presidente di Federalberghi (Associazione Albergatori Trieste) e alla guida di Fondazione “Durante e Dopo di Noi”.



*Enrico Calesso durante la sua interessante relazione e il benvenuto del Presidente Renni al nuovo socio Maurizio Giudici*



# La »Cena degli auguri« e la tradizionale lotteria benefica

La cena degli auguri, «giro di boa» dell'anno rotariano, conviviale #3750, ha avuto luogo giovedì 18 dicembre allo Starhotel Savoia.

I soci partecipano sempre numerosi a questa piacevole serata e da qualche anno si è consolidata la tradizione di far partecipare, oltre ai coniugi, anche i figli. E' stata quindi particolarmente gradita la presenza di una numerosa tavolata di giovani e giovanissimi figli di soci, alcuni dei quali già membri attivi del Rotaract Trieste. Tutti veloci aiutanti nell'estrazione dei biglietti e nella distribuzione dei doni della ricca lotteria che ha raccolto oltre 2500 Euro, destinati a scopi benefici.

La serata è stata arricchita dall'esibizione del Tartini Swing Ensemble, gruppo di cinque giovani elementi, allievi del conservatorio Tartini di Trieste.

